



Progetto "Il Cammino di Canneto"

- E' la Storia, la Tradizione, la Cultura, la Fede a consegnarci "Il Cammino di Canneto": da secoli persone di ogni età, ceto sociale, cultura, intraprendono quel cammino a piedi che li porta al Santuario di Canneto. Non è un'invenzione moderna, non è la riscoperta di una tradizione, ma il vissuto ininterrotto di un cammino che ha sfidato i secoli, percorso da un susseguirsi di generazioni, con l'unico scopo di raggiungere il "luogo" per vivere la bellezza di un'esperienza, l'incontro con la Stella del Monte Meta, la Vergine Bruna, S. Maria di Canneto. Le Compagnie salgono sull'ermo Canneto, sgranate in lunghe processioni, attraverso antichi tratturi scavati sulla roccia e sui balzi a strapiombo, già conosciuti dal pellegrinaggio pre-cristiano. Nei giorni della festa esse si riversano nella valle da ogni angolo: a Nord provenienti dall'alto Sangro (Abruzzo), attraverso i valichi oggi detti di Forca Resuni e Passo dell'Orso; ad Est dall'alto e medio Volturno (Molise) attraverso il Passo dei Monaci; a Sud dal versante del Melfa e del medio e Basso Liri (Lazio e alta Campania), attraversando Atina, Settefrati e Picinisco.
- Il Cammino prende il nome dal Santuario della Madonna di Canneto, che sorge nel cuore del parco Nazionale d'Abruzzo, a m. 1020 s.l.m., alle falde del sottogruppo montano del Meta, dove sgorgano freschissime le acque del Melfa, nell'amenata e pittoresca valle omonima, facente parte del Comune di Settefrati (FR). Il toponimo di Canneto, giusta la sua accezione, deriva probabilmente dalla presenza in loco di canne, oggi del tutto scomparse. Una chiostra di monti e di faggete, dominate sullo sfondo dal gruppo della Camosciara, fa da splendida cornice all'antico e nuovo tempio.

- Il Progetto “Il Cammino di Canneto” coinvolge il territorio di quattro regioni Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, legate dal culto della Madonna Bruna del Santuario di Canneto in Settefrati (FR), Diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, da tradizione antichissima e che dai centri di queste quattro regioni fa affluire centinaia di migliaia di pellegrini che, a piedi, in prevalenza nei giorni della Festa, 18-22 agosto di ogni anno, e con altri mezzi di trasporto nel resto dell’anno, si recano in questo Santuario posto a mille metri di altezza per manifestare la propria devozione.
- Il territorio interessato si interseca con la presenza di Abbazie (Montecassino, S. Vincenzo al Volturno, Casamari, Trisulti, S. Domenico), luoghi legati al culto di S. Benedetto e di S. Tommaso d’Aquino, centri di storia antichissima, di cultura e di arte, luoghi straordinari dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, dalle Mainarde (2000 metri) ai bacini fluviali del Melfi, del Liri e del Garigliano, dal Parco nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise al Parco regionale naturale dei Monti Aurunci, con un’abbondanza di prodotti naturali tipici e di qualità.
- L’ambiente, il paesaggio sono parte integrante del Cammino. “Il paesaggio è un bene comune e il suo futuro è anche il nostro. Il paesaggio è la nostra casa. L’irripetibile paesaggio locale è la casa di quelli che vi abitano. Esso segna l’alleanza millenaria tra la natura e la storia, indica il rapporto tra l’attività creatrice dell’uomo e quella della natura, la tensione perennemente creatrice tra vita e forma. E’ l’*oikos* di una cultura, la culla di una cultura, la fisiognomica di una comunità, ciò che racchiude le sue potenzialità simboliche “(R. Regni, *Paesaggio educatore*, Armando Editore). La natura inoltre è all’origine del fascino spirituale di un eremitaggio o di un’abbazia: sono luoghi dove è ancora possibile ascoltare il canto del creato.
- Per “Il Cammino di Canneto” s’intende non semplicemente l’insieme dei percorsi per raggiungere il Santuario quanto l’intera area legata al territorio geografico, alla cultura, alle tradizioni, agli stili di vita, alle esperienze religiose come risposta alla necessità di tutela, di valorizzazione nella sua specifica peculiarità storica, culturale, ambientale, economica, spirituale. Di conseguenza, s’intende un sistema territoriale che recuperi, valorizzi e promuova, attraverso una strategia coordinata e integrata, il patrimonio religioso, storico, artistico, culturale, paesaggistico, architettonico, museale, ludico, ricettivo.

I vantaggi offerti da questo Progetto sono molteplici:

- la rete ecclesiale territoriale entrerebbe in rapporto con altre reti (ecologico-ambientali, sistemi turistici locali, istituzioni) rispondendo così anche a esigenze complementari della fruizione culturale, turistica e del tempo libero;
- il Progetto potrebbe essere un fattore innovativo anche nella prospettiva del recupero e riuso del patrimonio ecclesiale, artistico ma anche immobiliare, mettendo in relazione soggetti locali diversi ed insieme interessati a dare un volto nuovo al turismo non vendendo un marchio ma producendo cultura e soprattutto "itinerari di senso";
- è un'opportunità per le realtà più piccole, per le quali è faticoso e problematico trovare forze e risorse per avviare progetti autonomi;
- offre la possibilità di contribuire allo sviluppo economico e sociale sostenibile del territorio attraverso la generazione di un'economia di indotto ed offrendo concrete opportunità di lavoro ai giovani (l'occupazione culturale nel nostro Paese è del 2,1 per cento contro una media dei Paesi del Nord Europa del 3,3 per cento).

Provenienza delle Compagnie o Gruppi al Santuario

Comuni del Lazio	69	(FR 63, LT 4; RM 2)
Comuni dell'Abruzzo	13	
Comuni del Molise	20	
Comuni della Campania	5	

Coordinatore del progetto: Mons. Domenico Simeone
email: don.mimmo@hotmail.it
Cell. 3358020724